DOMENICA-LUNEDI 11-12 FEBBRAIO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 — Num. 36

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Camera ha approvato le convenzioni per l'Adriatico

dopo un lucido, poderoso discorso dell'on. Mussolini

(SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del deputato Meda. La seduta comincia alle 15.

Le tranquillanti dichiarazioni del governo sulla consegna dei carboni

MUSSOLINI presidente del consiglio risponde alla seguente interrogazione degli onor. Basso e Canepa:

Ai ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio per sapere se possono rassicurare la Camera circa la continuazione delle consegne in natura e specie del carbone da parte della Germania, a titolo di riparazioni e se possono smentire certe voci che circolano nella stampa secondo le quali la Francia avrebbe sospeso le spedizioni dirette all' Italia.

Ricorda come a seguito degli avvenimenti che si stanno svolgendo nella Ruhr si sia verificata una larga disorganizzazione, oltre che nei lavori per lo sfruttamento delle miniere di carbone, anche nei servizi ferroviari e in quelli fluviali del Reno che servono al trasporto del carbone stesso e da cui dipende quindi il rifornimento dei carboni all' Italia.

Ricorda pure come fin dall' inizio degli avvenimenti il regio governo abbia inviato ad Essen alcuni ingegneri minerari con l'incarico di partecipare ai lavori della commissione di controllo sulla produzione del carbone. Le forniture di carbone tedesche all'Italia dal territorio occupato dalla Francia hanno potuto essere continuate senza interruzione ma non potevano non subire diminuzioni. Gli arrivi dal 15 gennaio all'8 febraio ammontano esattamente a 134.336 tonnellate.

La disposizione che probiva ogni invio di carbone dalla Ruhr nella Germania non occupata poteva arrecare come conseguenza un aggravio della situazione nei riguardi delle forniture all' Italia.

Di questa possibilità si preoccupò subito il regio governo e si proponeva di svolgere azione appropriata per assicurarsi che le autorità francesi e belghe avrebbero consentito egualmente l'ingresso nella Germania non occupata dei treni di carbone diretti in Italia. Ma esplicite assicurazioni in questo senso furono spontaneamente fornite dal governo francese come pure dalle autorità militari della Ruhr ai nostri ingegneri.

Ogni voce secondo la quale la Francia avrebbe sospeso le spedizioni di carboni in Italia deve quindi essere smentita recisamente.

Fin dall'inizio degli avvenimenti il regio governo ha seguito con la massima cura l'andamento della produzione e delle forniture di carbone mantenendosi costantemente in rapporto con gli ingegneri che si trovano ad Essen.

Esso è pienamente convinto della importanza che la fornitura dei combustibili riveste per l'economia nazionale; può dirsi che questa convenzione sia stata uno dei criteri direttivi nella linea da esso seguita e dei provvedimenti adottati.

Il regio governo può fornire affidamenti espliciti alla Camera che le più ampie misure sono già state prese anche in altri bacini carboniferi perchè gli avvenimenti nel caso deprecati di un peggioramento della situazione non ci colgano impreparati. Non ritiene di entrare in maggiori dettagli di cifre per ragioni di riserbo facili a comprendersi nella presente delicata situazione in considerazione delle ripercussioni economiche e finanziari che tali notizie non mancano di avere mai sulle borse e sui mercati.

BASSO è lieto della risposta del governo. Si augura che questo stato di cose possa continuare data la grandissima importanza che ha per noi la questione delle consegne e specialmente quella del carbone.

La convenzioni con la Jugoslavia

Discussione del disegno di legge, approvazione degli accordi e convenzioni firmati in Roma il 22 noevmbre 1922 fra il Regno d'Italia e il regno Serbo-Croato-Sloveno per la esecuzione del trattato di Rapallo del dodici novembre 1920.

Il discorso dell' on. Chiesa

CHIESA, osserva che il governo attuale ha proposto alla Camera la rattifica di questi accordi con il governo precedente mentre coerentemente al programma politicó del partito fascista egli si sarebbe attesa la modifica degli accordi stessi. (Inter. del Presidente del Consiglio).

Non trova giustificato che si chieda di urgenza questa rattifica quando il parlamento del regno dei S.H.S. non ha ancora proceduto a tale rattifica. Ritiene che gli accordi dell'ottobre scorso abbiano peggiorato il trattato di Rapallo.

Così lamenta che la sistemazione del confine del porto di Fiume non sia stata meglio regolata con una più ampia visione del problema e degli interessi italiani.

Anche per quanto riguarda lo accordo doganale per Zara, lamenta che per le esportazioni in quel territorio la Iugoslavia si venga a trovare in condizione di superiorità in confronto della Italia.

Così pure gli accordi relativi alle scuole e agli insegnamenti nella Dalmazia per i nostri connazionali rappresentano un passo indietro su quanto era stato in precedenza concluso sia nei riguardi degli insegnanti italiani sia nei riguardi degli edifici scolastici.

Così a Spalato costruito dagli italiani è stato occupato dal governo iugoslavo

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio: Vi è già l'ordine di restituirlo. Nessuno più di me e del mio governo italiano si interessa degli italiani in Dalbazia. (vivi applausi).

CHIESA, rileva che gli avvocati italiani in Dalmazia sono stati esclusi dallo esercizio della professione, cosichè tutte le cause non possono essere trattate che in lingua slava.

(Interruzioni del Presidente del Consiglio)

Nota pure che mentre a Santa Margherita si era convenuto di consentire la tenuta dei libri di commercio italiano negli accordi di Roma non vi è più traccia di ciò.

Interruzioni del deputato Giunta, escambio di apostrofi vivi richiami del Presidente.

Chiede al governo chiarimenti circa il modo con cui è stato regolato il problema della valuta.

Termina ricordando alla Camera la penosa situazione in cui è stato gettato il Montenegro ed augura che qualunque debba essere l'avvenire di quel disgraziato paese niun rimprovero possa essere mosso alla azione svolta dall'Italia (approvazioni.)

Parlano Lucci e Piva

LUCCI, dice che l'attuale governo non ha potuto seguire una politica estera se non la via già battuta dei precedenti governi. (Interruzioni del presidente del Consiglio)

Osserva che i presenti accordi non costituiscono che atti di esecuzione del trattato di Rapallo, ma quel che ha oggi un valore politico è lo spirito della relazione del Presidente del Consiglio. A questo disegno di legge spirito conforme a quello vecchio ideologie democratiche che pure dallo stesso presidente del Consiglio erano state aspramente combattute come quelle che avevano portato alla svalutazione della nostra vittoria e allo conseguenti rinuncie.

PIVA, rilevando che per Fiume a differenza che per Zara, nulla è precisato nel trattato, salvo lo sgombero di Sussak, confida che le questioni del porto e della delimitazione dei confini affidata, al giudizio della commissione paritetica possano avere quella soluzione logica attesa con tanta ansia da quella popolazione.

Le osservazioni dell' on. Giunta

GIUNTA, è d'avviso che la presentazione di questo disegno di legge rappresenti non soltanto un dovere ma altresi un atto di coerenza e di dignità e di coraggio che altri governi non sarebbero stati capaci di compiere.

La convenzione di Santa Margherita ha lo scopo di render esseguibile il trattato di Rapallo che forse non sarà però eseguibile nemmeno dopo questa convenzione.

Crede pertanto suo dovere quale direttamente interessato di fermarsi sul trattato di Rapallo.

A Rapallo purtroppo si fecero le peggiori rinuncie perchè per avere il confine del Nevoso e il comune di Zara dovette cedere Longatico e Porto Barros che data la loro importanza diminuiscono di molto i vantaggi conseguiti.

Ad ogni modo poichè il governo lo chiede egli ed i suoi amici pronti ad obbedire daranno voto favorevole al trattato di Santa Margherita.

Ma sente il dovere di elevare la sua vibrante protesta piena di riserve e si augura possano realizzarsi anche prima di quanto si possa credere per la redenzione della Dalmazia conforme ai voti della nazione e ai sacrifici dei nostri morti (vivi applausi).

Parlano gli on. PERSICO, DUDAN e COSTA di Valminuta.

Il discorso dell'on. Mussolini

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio ministro degli affari esteri. Viva attenzione Con la approvazione degli accordi di Santa Margherita si chiude quella che si potrebbe chiamare la settimana di politica estera del parlamento italiano settimana che si potrebbe chiamare anche pacifica perchè si è cominciata colla rattifica delle convenzioni di Washington, che rappresentano una sosta nei grandi armamenti navali e si finisce colla approvazione degli accordi di Santa Margherita conseguenza del già rattificato ed in massima parte eseguito trattato di Rapallo.

Chiudendo questa settimana di lavoro mi permetto di constatare che la Camera ha fatto del buon lavoro e che in questa sessione ha rialzata indubbiamente qualche punto il suo prestigio di fronte al paese. (commenti) Sono grandi le questioni sulle quali si è intrattenuta la Camera non già frattarelli o leggine inconcludenti come taluno ha detto.

Mi sono rifiutato di imbarcarmi, come si tentava di fare dalla sinistra in una delle solite discussioni di indole generale che non concludono nulla Fin che starò io a questo banco la Camera non si tramuterà in un comizio. Non c'è niente da discutere in materia di politica interna. Quel lo che accade per mia precisa e diretta volontà e dietro miei ordini tassativi dei quali, assumo naturalmente piena e personale responsabilità (commenti).

E' inutile quindi dibattere sui funzionari delle singole questure gli ordini sono miei, non mi importa di sapere se esista un complotto nel senso che si dava a questa parola: ciò che sarà stabilito dagli organi competenti. Esistono viceversa dei signori i quali si illudevano di potere far impunemente la guerra allo stato e al fascismo.

A questa ora devono essere disillusi e più si disilluseranno in seguito.

La differenza tra lo stato liberale e lo stato fascista consiste precisamente in ciò, che lo stato fascista non solo si difende, ma attacca. E coloro che intendono diffamarlo all'estero o di minarlo allo interno devono sapere che il loro mestiere comporta incerti durissimi. I nemici dello stato fascista non si meraviglieranno se io li tratterò severamente come tali.

A proposito del discorso di Filippo Turati, il mio fiuto di vecchio combattitore non mi ha ingannato, quando ho respinto alcuni giorni fa le «avances» che mi venivano da quella parte anche in suo nome a mezzo di Gregorio Nofri, che, essendo stato in Russia ha sentito immediatamente il prepotente bisogno di scrivere contro la Russia e di diventare antibolscevico. Le pecore rognose che non entreranno nel mio ovile (commenti) Sono ancora fedele alla mia tattica Non cerco nessuno non respingo nessuno, ma fido soltanto sulle mie forze. Ecco perchè in questi ultimi tempi ho voluto che si stringessero patti dopo la riunione del Gran Cons. fascista, con quei partiti che lottano sul terreno nazionale, possono stabilire con noi buoni rapporti per un lavoro in comune.

Ma tutto ciò sia detto subito non è stato fatto a fine parlamentare ben si a fini della coesione a fini della unità e delle pacificazione nel paese,

Concordo pienamente con quanto ieri sera ho detto all'on. Cavazzoni a proposito delle otto ore.

Ho dichiarato davanti ad una assemblea di ottocento tipografi che le otto ore rappresentavano una conquista intangibile delle classi operaie. Non è bisogno di intavolare una lunga discussione perchè si attribuisca no all'una o all'altra parte della Camera meriti insigni, perchè il governo in uno dei prossimi consigli dei ministri deciderà una buona volta per sempre la quesione delle otto ore. Ciò detto e spera che tutti intendono anche il senso delle parole, che ho pronunciato passo alla politica estera. Intanto dichiaro che non si può accettare la tesi dell' onor. Lucci, il quale pretende che io sia originale.

Prima di tutto l'onor. Lucci deve darmene il tempo. In secondo luogo non c'è nessuna originalità in materia di politica estera ed egli si rifiuterebbe energicamente di fare l'originale, se questa originalità dovesse procurare qualche linea soltanto di danno al mio paese. (approvazioni). E non posso nemmeno accettare la sua tesi troppo idealistica. Vedo il mondo come realmente esso è, cioè un mondo di scatenati egoismi. Se il mondo fosse una bianca arcadia, sarebbe forse bello trastullarsi tra le ninfe e i pastori, ma io non vedo nulla di tutto ciò e anche quando si allontanano le grandi bandiere dei grandi principii io vedo dietro questi drappi più o meno venerabili degli interessi che cercano di affermarsi nel mondo. (approvazioni, applausi generali, commenti).

Se tutta la politica estera fosse portata su un terreno di squisito e di puro idealismo, non sarebbe certamente l'Italia che si rifiuterebbe di entrare su questo terreno.(vive approvazioni, applausi). In realtà questo non è. Quindi tutto il discorso dell'onor. Lucci appartiene alla musica del più lontano avvenire. (ilarità commenti). Quando sono arrivato a questo banco c'è stato un momento di trepidazione in certi ambienti della politica internazionale; si credeva cioè che l'avvento del fascismo al potere avrebbe significato per lo meno la guerra alla Iugoslavia.

Dopo quattro mesi l'opinione pubblica internazionale è pienamente rassicurata. La politica estera del fascismo non può essere, specie in questo momento storico, che una politica estremamente circospetta e nello stesso tempo fortemente attiva. La nazione uscita dal travaglio mirabile e sanguinoso della guerra è ora tutta intenta all'opera di rifacimento dei suoi tessuti politici ed economici finanziari e morali. Infliggerle uno sforzo che non fosse imposto da un caso di estremissima necessità significherebbe fare una politica antinazionale e quindi suicida.

A Londra come a Losanna la politica estera dell' Italia si è tenuta su queste direttive. A Losanna sopratutto l'opera della delegazione italiana è stata altamente apprezzata. Se la pace non è stata firmata a Losanna, nessuna responsabilità spetta all'Italia (benissimo). D'altra parte non conviene parlare con eccessivo pessimismo dello svolgersi degli avvenimenti nel Mediterraneo Orientale. Non bisogna credere che certo innocuo digrignar di denti, effetto talvolta di reciprici nervosismi, possa significare inizi di guerra. Ho l'impressione che se la Grecia sarà prudente e che se l'intesa sarà unita, come è accaduto delle sue navi nel Porto di Smirne, anche la Turchia che ha realizzato gran parte del suo programma nazionale lanciato dalla grande assemblea di Angora diventerà ragionevole. Non vi è ragioni quindi di temute complicazioni militari in Europa. D'alra parte l'Italia ha impedito e impedirà che il turbamento prodotto dagli avvenimenti della Ruhr possa avere delle ripercussioni catastrofiche nel paese del bacino danubiano.

La situazione nella Ruhr è stazionaria. Dichiaro ancora una volta che l' Italia non poteva fare una politica diversa. Il tempo dei gesti belli e inutili è passato. (benissimo). L'atteggiamento che taluni elementi di sinistra in Italia reclamavano sarebbe stato inutile. Non avremo impedito alla Francia di marciare nella Ruhr, mentre avremo forse diminuita la resistenza tedesca. Anche l'altro gesto che consisteva nella mediazione non poteva essere compiuto perchè non si fanno mediazioni di nessun genere se non richieste e gradite (approvazioni).

Del resto l'Inghilterra si è limitata alla non partecipazione tecnica nelle operazioni della Ruhr, ma non ha spinto il suo dissenso con la Francia fino a ritirare le sue truppe dalla Renania. Giova ancora aggiungere del resto che la Francia non ci ha richiesto fino a questo momento una forma di solidarietà più precisa. Se questo avvenisse è chiaro che l'Italia si riserverebbe di porre sul tappeto tutto il complesso sistema delle relazioni tra i due paesi. (vive approvazioni).

Quanto alle convenzioni di S. Margherita che la Camera è invitata ad approvare esse rappresentano l'ultima fase del nostro triste e lamentevole dramma adriatico. Io qui potrei rimproverare, entrando nei dettagli, potrei per esempio dimostrare all'on. Chiesa, e proprio ieri in data 8 febbraio ho ricevuto da Belgrado questo telegramma: «Questo ministro Jugoslavo comunica che sono stati impartiti ordini alle autorità di Spalato perchè i locali di codesta Scuola siano evacuati e messi a disposizione e la scuola stessa, nonchè sia liberato e restituito l'alloggio annesso a codesta chiesa di S. Spirito». Potrei correggere altre inesattezze ma non è mio compito, non vale la pena di discendere a discussioni di dettaglio.

Sono sempre di avviso che bisogna semplificare queste convenzioni per provarle.

Non mi sento di difendere con troppe parole un trattato che non ho approvato quando fu concluso e che ritengo anche oggi in molte delle sue parti assurdo e lesivo agli interessi italiani. Ma le cose stanno oggi in questi termini. O applica definitivamente il trattato o denunciarlo. Poichè denunciarlo non si può nelle attuali condizioni e poichè la denuncia significherebbe aprire tutta la questione non resta che la applicazione leale e scrupolosa da parte nostra come leale e scrupolosa dalla parte di Belgrado. (approvazioni.)

La attesa indefinita in vista di avvenimenti che potrebbero verificarsi è il peggiore dei sistemi in questo momento. Bisogna invece avere il coraggio di troncare una situazione che era divenuta insostenibile, e che si dava tutti gli svantaggi senza assicurarci quelli che possono essere gli utili consentiti da relazioni nettamente definite. Del resto non si capisce perchè proprio il trattato di Rapallo dovrebbe essere tra tutte le centinaia di trattati che sono stati stipulati da quando il mondo fa la sua storia proprio l'unico trattato irreparabile tombale perpetuo, nessun trattato ha mai resistito a nuove condizioni di fatto maturatesi nel corso del tempo: lo essenziale è a mio avviso di mettersi in condizioni tali che una eventuale revisione ci trovi in grado di poter rivendicare con dignità e con forza il nostro diritto imprescrittibile (applausi) Con la applicazione degli accordi di Santa Margherita il governo fascista da una prova solenne della sua probità, del suo spirito di decisione e del suo spirito di lealtà assoluta. Bisogna che Belgrado faccia altrettanto Bisogna che la Iugoslavia si renda conto del valore intrinseco di questo atto faccia nei confronti degli italiani che restano in Dalmazia una politica di libertà e di saggezza. Una politica che tendesse a sopprimere violentemente la italianità della Dalmazia, non potrebbe essere tollerata dal governo fascista (approvazioni) Con la rattifica di questi accordi il governo fascista offre alla Iugoslavia la possibilità di intensificare i rapporti economici tra i due paesi.

Il Governo che ha già fatto molto nei limiti della sua possibilità per Fiume e per Zara continuerà ad interessarsi con la massima energia e sollecitudine del destino di queste due città.

Effettuato lo sgombero di Sussak e soltanto di Sussak poichè delta e Porto Barros rimarranno ancora occupate dalle nostre truppe fino a quando Fiume non sia diventato stato giuridicamente perfetto la Italia continuerà ad interessarsi della sorte di Fiume inmodo da poterla restituire in breve tempo al suo vecchio splendore (approvazioni).

Quanto a Zara il suo destino è grave e difficile ed io per il primo compiango la tragedia di quella città e il travaglio tormentoso di tutti gli italiani diffusi in Dalmazia fino a Cattaro. Ma Zara sentinella della Dalmazia è disposta a sopportare con spirito di assoluta disciplina nazionale che l'ultimo atto del dramma adriatico si compia. Il governo andrà incontro ai suoi bisogni immediatamente, poichè Zara deve vivere, poichè Zara oltre l'Adriatico rappresenta un lembo della carne più viva del popolo italiano. Zaratini e dalmati sappiano che il governo vigilerà sulle loro sorti con affettuosa premura (approv.)

Queste sono le parole dettate per superare questo momento di tristezza. Alle parole seguiranno i fatti, Quanto alla opinione pubblica nazionale essa sente unanimemente che bisognava applicare questi accordi perchè l'Italia fosse più libera nel giuoco sempre più serrato delle competizioni internazionali, libera per fare una politica di difesa dei suoi interessi. libera per potere influire sempre più attivamente sul corso degli avvenimenti. Credo che in queste direttive di politica interna e di politica estera si aggi consenziente la parte migliore del popolo italiano (vivi e prolungati applausi)

TURATI per fatto personale dichiara che ignora in modo assoluto che alcuno abbia fatto domande per suo conto per avere colloqui col presidente del Consiglio

Crede anche di poter escludere, poichè ben conosce Gregorio Nofri, che questi abbia potuto abusare del suo nome Non si può trattare dunque che di chiecchiere pettegole di terzi

ORLANDO relatore parla lungamente in difesa della sua politica e del famoso patto di Roma.

GIUNTA osserva che il patto di Roma dava all'talia una linea di confine a 10 chilomentri da Trieste e divideva a metà la Venezia Giulia.

Gli ordini del giorno

GASPAROTTO dopo le parole del Presidente del Consiglio e del relatore, ritenendo inutile soffermarsi in questioni particolari ritira il suo ordine del giorno.

MODIGIANI mantiene il suo ordine del giorno. «La Camera richiamato il proprio voto sul trattato di Rapallo passa alla discussione dell'articolo del disegno di legge».

Dice che il voto favorevole che i socialisti daranno a questa legge non modifica il loro atteggiamento di opposizione al governo tanto meno dopo le dichiarazioni di oggi dell'onor. Presidente del Consiglio.

MUSSOLINI Non può accettare lo ordine del giorno dell'onor. Facini. Non accetta quello dell'onor. Modigliani. Accetta invece l'ordine del giorno dell'onor. Persico.

SUVICH, nazionalista, dichiara che egli ed i suoi amici mantengono immutata fede sulla risurrezione della Dalmazia abbandonata e continueranno a lavorare in questo senso con immutata passione. Ma all' invito del Presidente del Consiglio di approvare gli accordi rispondono obbedendo (approvazioni).

L'approvazione dell' o. d. g. Persico

LAZZARI propone che la votazione dell'ordine del giorno dell'onor. Persico avvenga per divisione e dichiara che voterà in favore alla prima parte e contro alla seconda.

PRESIDENTE pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'onor. Persico: «La Camera considerando che l'Italia debba dar prova di assoluta lealtà nelle esecuzioni dei trattati». E' approvata.

Mette a partito la seconda parte dell'ordine del giorno Persico: «e fare ogni sforzo perchè la sicurezza delle coste adriatiche e la difesa dei nuclei di nostra gente in Dalmazia derivi dalla sincerità di rapporti con il regno jugoslavo, anche perchè restino finora individuate le responsabilità per l'avvenire».

MODIGLIANI dichiara che i socialisti unitari si astengono.

La seconda parte è approvata.

Mette a partito la terza parte dell'ordine del giorno Persico: «Passa alla discussione dell'articolo unico». E' approvata.

Proroga della Camera

MUSSOLINI Credo prima di tutto di interpretare il pensiero unanime dell'Assemblea ringraziando l'onor. Meda che ha diretto con grande fermezza e tatto i lavori di questa sessione parlamentare. (Vivissimi generali applausi a cui si associano le tribune e la stampa).

Il governo per condurre avanti i suoi lavori e per prepararne altri da sottoporre al Parlamento chiede che la Camera sospenda i suoi lavori. Sarà convocata a domicilio.

La Camera approva la proroga. La seduta termina alle ore 21.

Note alla seduta

L'impressione stasera a Montecitorio era si può dire unanime: che un dibattito così grave e delicato di politica estera non si poteva trattare dai partiti nazionali con tono più elevato e maggiore misura. E che ha contribuito potentemente a questo fine il discorso veramente degno di un uomo di Stato dell'onor. Mussolini.

Come fu rilevato anche dal Presidente del Consiglio, questa settimana di politica estera alla Camera non è stata davvero senza utilità.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 10. — Nella seduta odierna del Senato, dopo le interrogazioni, fu trattata la questione della registrazione dei decreti con riserva della Corte dei Conti che è la sola guarentigia delle nostre libere istituzioni. Pronunciò in proposito un notevole discorso il senatore Luzzatti.

Serbare il piombo per i nemici!

ROMA, 10 — Il Presidente del Consiglio onor. Mussolini ha inviato il seguente telegramma:

Michelangelo Zimolo — Fascio Com. FIRENZE

Dire alto ai fascisti delle Signe e della Toscana tutta che il piombo infuocato bisogna serbarlo per i nemici della Patria e del fascismo.

Firmato MUSSOLINI

La folle discesa di una vettura tramviaria

Un morto e 20 feriti

GENOVA, 10 — (notte per telefono)

Una grave sciagura è avvenuta stamane in piazza Corvetto Una vettura tramviaria guidata dal tramviere Luigi Tirelli di anni quarantacinque mentre compieva la ripida strada per il mancato funzionamento dei freni si dava ad una folle corsa suscitando un grande terrore fra i passeggeri Verso la metà della discesa la vettura investiva un carro trainato da due cavalli uccidendo il carrettiere Con la rapidità di un baleno il tram ha percorso la via Azzarotta lunga quattrocento metri: ha raggiunta la piazza Corvetto e uscendo fuori dalle rotaie è andata a sbattere contro una delle grosse colonne di ferro della illuminazione elettrica sradicandola sfasciandosi pio presso il monumento a Vittorio Emanuele

Sotto il groviglio dei rottami giacevano i passeggeri e i tramvieri feriti.

I feriti raccolti e trasportati all'ospedale sono una ventina di cui due in grave stato.

Gli insegnanti italiani di New-York al rigeneratore d'Italia

ROMA, 10. — Al Presidente del Consiglio onorevole Mussolini è pervenuta da New York una pergamena col seguente indirizzo:

A Benito Mussolini rigeneratore d' Italia la Società degli insegnanti italiani (Italian Toaker Association) bene augurante. Nev York 16-12-22. The college of the city of Nev York.

Eccellenza: Gli insegnanti italiani di New York già riuniti da alcuni anni in associazione hanno sentito anche essi lo stimolo della grandezza nuova che sotto il suo impulso ha pervaso la patria e si diffonde all'estero ovunque suoni il nome d'Italia fra tutti coloro a cui nelle vene fluisca sangue italiano.

Epperocchè riuniti in solenne adunanza venne deliberato di mandarle anche da queste terre lontane il saluto di quei figli che difendono all'estero la coltura e la patria favella. Lo accolga ed accetti più che altro il nome con cui han creduto di onorarla quello di rigeneratore d'Italia.

Possa la sua opera essere feconda del bene che ella si ripromette e possa il suo nome passare alle posterità con quel soprannome onde la società degli insegnanti italiani ha creduto meglio che non qualunque altro di designarla quello di rigeneratore d' Italia.

Presidente Fl. Mario E.

I provvedimenti di P. S.

Per i fatti di Martina Franca

ROMA, 10. — In seguito agli ultimi incidenti di Martina Franca la direzione generale della Pubblica Sicurezza ha preso gli stessi provvedimenti che per i fatti di Bernalda e cioè invio di un ispettore generale di Pubblica Sicurezza, e lo scioglimento di tutte le organizzazioni sospette della provincia di Lecce, nonchè il rastrellamento di tutte le armi.

UDINE NUOVA

Il concorso per la costruzione del grande Ospedale Civile

E' indetto un concorso per il progetto di un ospedale civile da costruirsi in Udine.

Abbiamo sottomano il «bando di concorso» del quale, sommariamente, parleremo in appresso. Attraverso la esposizione dei requisiti richiesti per la costruzione si potrà intravvedere, nelle sue linee generali, l'opera colossale che sta per iniziarsi.

Capitale oggi della grande provincia del Friuli, con tenacia ed ardimento, Udine si apre il solco profondo nel quale incamminarsi verso le grandi conquiste della vita moderna.

Noi stessi che abbiamo seguito, diremo quasi quotidianamente, la toeletta che è andata e va facendosi con febbrile ambizione questa nostra città cara a tutti i friulani, ritroviamo a stento, oggi, sotto le nuove vestigia sotto i candidi ricami architettonici di cui s'adornano le nuove costruzioni, nei bagliori di tante vetrine e ritrovi di luce e di vita, nello svolgersi di tutta la sua attività, noi stessi ritroviamo a stento quella vecchia Udine troppo provinciale, scera e tranquilla, le di cui sembianze vanno cancellandosi nel nostro ricordo.

Smessa la bardatura di guerra che la rendeva piena di frastuono, febbricitante e soffocata sotto la pressione di una valanga di uomini e di macchine; smessa la sua divisa grigio-verde portata con onore e vanto, come un fante eroico, Udine è ritornata con tenacia di propositi alla sua vita operosa, spogli ah saccheggiata interamente dagli invasori, ma piena di ardore, risoluta non solo a ricostruirsi, ma a seguire l'impulso e lo spirito nuovo venutole dalla guerra ad abbellirsi, a rifiorire e diventare la grande città predestinata.

*

Nonostante le gravissime difficoltà molto è stato fatto. Di bello e di utile. Di decorativo e di necessario.

Si nota un fervore mirabile di opere in corso e di iniziative. Quella di cui oggi ci interessiamo (delle altre parleremo) è di immensa necessità. Appartiene a quelle opere colossali che rimarranno a testimoniare presso i posteri lo slancio ardito ed il superbo civismo della presente generazione. Comune di Udine Cassa di Risparmio di Udine e Amministrazione dell'Ospedale civile, uniti nello studio e nello sforzo meraviglioso di dare alla città una sede ospedaliera che risponda in tutte le sue parti alle moderne esigenze della pratica e della scienza, si rendono benemeriti della cittadinanza e del popolo friulano, che serberà profonda gratitudine e non dimenticherà l'opera benefica di questi tre Enti.

Le modalità del Concorso

Chi intenda partecipare al concorso dovrà, a proprie spese e non oltre le ore 18 del giorno 31 luglio 1923, far pervenire il progetto al seguente indirizzo: «Comitato esecutivo pel il nuovo Ospedale Civile» (presso la Cassa di Risparmio di Udine).

Per tutti gli schiarimenti e le modalità i concorrenti potranno rivolgersi al Comitato esecutivo allo stesso indirizzo.

Agli autori dei primi cinque progetti che la Giuria avrà dichiarati meritevoli di premio, verranno immediatamente assegnati, per ordine di merito, i seguenti premi: 1. premio lire 50.000 — 2. premio lire 30.000 — 3. premio lire 20.000 — 4. premio lire 10.000 — 5. premio lire 10.000.

Al Comitato esecutivo spetta di fare le dette assegnazioni.

Qualora la Giuria nella sua relazione scritta avesse dichiarato meritevole di premio un numero di progetti inferiore a cinque, verranno assegnati soltanto i premi corrispondenti al numero dei progetti dichiarati tali, sempre però per ordine di merito a cominciare dal primo premio.

Area disponibile e capacità dello Spedale

L'area disponibile per sviluppare il progetto del nuovo Ospedale è situata a nord della città, nord-ovest del caseggiato principale della frazione di Chiavris; ha una superficie totale di mq. 350 mila circa.

Scopo del comitato esecutivo è di poter ottenere mediante il concorso il progetto che rispecchi i concetti più modernamente accettati e controllati in fatto di costruzione ed ordinamento ospedalieri e tale deve essere il fine al quale i concorrenti sono invitati a tendere, sia nella predisposizione delle linee generali del progetto, sia nella scelta dei suoi particolari.

L'ospedale sarà capace complessivamente di 750 letti, ma il progetto deve prevedere che esso in avvenire possa raggiungere la capacità di 1200 letti, senza che perciò le sue linee generali e l'armonia dei suoi particolari soffrano in alcun tempo eccezione alcuna.

Disposizione dei locali e servizi

I fabbricati, che non dovranno avere più di due piani oltre il terreno, saranno disposti, come meglio riterrà il progettista, purchè rispondano alle esigenze del servizio, al miglior orientamento per rispetto alla luce ed ai venti dominanti, escluso ogni collegamento tra essi per mezzo di gallerie chiuse o superficiali.

I singoli fabbricati saranno circondati da cortili o giardini, nei quali saranno tracciate le vie di comunicazione. Tra i padiglioni comuni e gli infettivi sarà interposta la massima area disponibile da adibirsi a colonia agricola, ed in prossimità a detti padiglioni sarà essa trasformata in giardino e boschetto.

I servizi generali e di amministrazione comprenderanno: i locali di amministrazione, accettazione, direzione; la farmacia con annesso laboratorio; l'impianto speciale di sterilizzazione; la biblioteca, la sala di riunione dei sanitari, i gabinetti scientifici, le camere dei sanitari ed i dormitori del personale di servizio.

Le abitazioni del direttore e delle Suore; la cucina, dispensa magazzini, guardaroba ed annessi; terapia fisica (bagni, servizi radiologici, ecc.) impianto centrale od impianti particolari di riscaldamento e provvista di acqua calda, lavanderia, disinfezione, forno di incenerimento immondizie.

Il servizio di ambulatorio per gli esterni sarà fatto presso ogni singolo reparto: in ciascuno di questi si dovranno quindi provvedere i locali idonei a tale scopo, disposti in modo che risultino di facile accesso non abbiano contatto col reparto e che riesca facile la sorveglianza di coloro che all'ambulatorio hanno accesso.

Ogni reparto avrà locali idonei per la prima accettazione e servizi adeguati. (refettorio, bagni, ecc.).

Il reparto «medicina» diviso nelle due sezioni maschile e femminile avrà per ogni sezione un gabinetto di ambulatorio servito da una stanza di aspetto.

Il reparto «chirurgia», diviso e fornito di ambulatori come quello medico, avrà divisi i servizi settici dagli asettici tanto nei riguardi delle sale operatorie quanto in quello dei gabinetti di medicazione, e potrà essere costituito in uno o più fabbricati che potranno essere uniti per mezzo di gallerie chiuse. Nel reparto dozzinanti i 40 letti saranno disposti in altrettante camere delle quali 24 dovranno essere di prima classe e 16 di seconda.

Vi saranno pure due stanze di medicazione per settici e asettici. Il reparto «oculistico-otorino-laringoiatrico» avrà l'ambulatorio formato da una sala di aspetto che dà accesso ai gabinetti dell'oculista e del laringoiatra. In questo reparto dovrà pure trovar posto un gabinetto odontoiatrico con laboratorio e con relativa stanza di aspetto. Il reparto «pedriatico» destinato a raccogliere bambini fino ai 12 anni avrà infermerie per medicina e chirurgia, una sezione per lattanti e rispettive madri, stanze di medicazione per settici e asettici (venendo gli interventi operatori praticati nel padiglione chirurgico generale».

Il reparto «dermoceltico» provvederà al servizio separato dermopatici, maschile e femminile, a quello venereo-celtici maschile e femminile ed all'osservazione e cura della prostitute.

Il reparto «tubercolosi», specialmente isolato dagli altri, sarà accuratamente studiato per rispondere ai bisogni dei degenti che in esso verranno ricoverati. In questo reparto vi saranno 12 stanze per dozzinanti particolari ed un gabinetto per il servizio radiologico e bagni; per gli altri servizi usufruirà degli impianti generali.

Il reparto infettivi sarà pure specialmente isolato dagli altri, con i servizi generali in comune col resto dell'ospedale, limitatamente alle operazioni dell'isolamento, comprenderà tre sezioni: sospetti infettivi e d'alto contagio: nella zona che lo delimita dovrà provvedersi la possibilità, dell'impianto di baracche per sopperire ad eventuali bisogni.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 10 — (per telegrafo). — Francia 129 — Svizzera 389.25 — Nuova York 20.75 — Londra 97 — Berlino 0.07 — Vienna 0.03 — Belgio 114 — Praga 61.25. —

Trieste

TRIESTE, 10. — (per telegrafo). — Francia 129 — Londra 96.85 — Nuova York 20.69 — Svizzera 389 — Berlino 0.065 — Londra 97.50 — Praga 61.50 — Belgio 113 — Vienna 0.0290. —

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3 e mezzo per cento 75.70. Consolidato 5 per cento 84.62.

Titoli Bancari

Borsa di Trieste

Azioni Banca d'Italia 1490 — Azioni Banca Commerciale 945 — Azioni Banco di Roma 104.50. —

I numeri del lotto

Estrazione dell' 11 febbraio

BARI	24	89	71	21	37
FIRENZE	40	80	21	86	64
MILANO	4	75	81	34	36
NAPOLI	77	30	86	81	21
PALERMO	87	39	52	51	66
ROMA	43	13	11	62	80
TORINO	44	78	65	50	29
VENEZIA	9	46	34	32	28

Cronaca della Provincia

Al prefetto della Provincia del Friuli

La risposta del vice prefetto di Gorizia

Il Viceprefetto di Gorizia ha inviato al signor Prefetto il seguente telegramma:

"Io e funzionari dipendenti assicuriamo massimo impegno per corrispondere sua fiducia della quale siamo orgogliosi.,,

Vice Prefetto PIOMARTA

E quella del sotto prefetto di Tolmino

Il Sottoprefetto di Tolmino ha inviato al signor Prefetto il seguente telegramma:

"In nome cittadini e funzionari tutti di questo circondario che integra da oggi auspicata unità friulana onoromi porgere devoto caldissimo omaggio V. S. Ill.ma primo Prefetto Friuli ricostruito sotto cui guida illuminata tutti fervidamente coopereranno nuove radiose sorti nobilissima provincia per prosperità grande Patria Comune.,,

Sottoprefetto GIORDANO

Da TOLMEZZO

Contro la dicitura disfattista del monumento ai caduti di Rigolato

UN «ULTIMATUM» FASCISTA AL SINDACO

L'avv. Marpilliero, Segretario politico del Fascio di Tolmezzo, sentito il parere della Federazione Friulana, ha diretto al Sindaco di Rigolato la seguente lettera:

Al Sig. Sindaco di Rigolato e per comunicazione al Comitato del Monumento ai Caduti

Ill.mo sig. Sindaco,

Nella mia qualità di Segretario politico del fascio di Tolmezzo (in funzione per tutto il mandamento di Tolmezzo) domenica 4 corrente, nel Municipio di Rigolato, Le mossi aspre rimostranze perchè alla Celebrazione dei Caduti in Guerra non erano state invitate le sezioni Carniche ex combattenti, le Sezioni fasciste della Carnia ed il Presidio militare di Tolmezzo. Mi fu da lei e dai membri del Comitato risposto che la commemorazione non doveva avere carattere politico o di partito. Le rilevai apertamente come la presenza di Zaniboni, oratore socialista, contraddicesse quella giustificazione. I fascisti della Carnia intervenendo alla celebrazione resero ai Caduti gli onori che Lei ed il Comitato non si proponevano di rendere.

Ho l'onore ed il dovere di comunicarle che se il direttorio di Tolmezzo avesse conosciuto il tenore della dedica scolpita sul basamento del Ricordo ai Caduti «il monumento non si sarebbe inaugurato».

Tengo a farle sapere che la dicitura scolpita nel Monumento «IL COMUNE AI SUOI MORTI NELLA GUERRA EUROPEA» deve entro otto giorni da oggi essere scalpellata e sostituita con questa: «IL POPOLO DI RIGOLATO AI SUOI PRODI MORTI PER LA GRANDE ITALIA». Le date non interessano.

Infine le dò notizia che qualora il presente invito non abbia immediata esecuzione, i fascisti della Carnia provvederanno coi loro mezzi, anche alla soppressione del Monumento. E' inutile che Le riconfermi in iscritto quanto ebbi a dirle a voce in Municipio e pubblicamente: che la festa di domenica 4 corr., senza il nostro intervento sarebbe stata un funerale e non una celebrazione dei morti in Guerra. La condotta equivoca della Amministrazione Comunale e del Comitato pro Monumento ai caduti legittimano l'asprezza di questo comunicato.

Attendo ricevuta in tempo utile.

Firmato: avv. Marpillero
Segretario politico di Tolmezzo

Da CIVIDALE

Università popolare. — Lezione del prof. Leicht sull'insegnamento superiore a Cividale nel medio Evo.

Ci scrivono 10: Ieri sera alla Università Popolare, il prof. Leicht avanti un pubblico numeroso passò in rassegna le vicende dell'insegnamento a Cividale nell'epoca Carolingia sino al trecento mostrando lo svolgimento delle scuole Patriarcali e Comunali.

Venne poi a parlare della prima fondazione della Università nel 1302 e delle ragioni che la giustificarono e quindi, dopo avere illustrata la ricostituzione dell'insegnamento universitario, avvenuto ai tempi dei Patriarchi Bertrando e Nicolò, si servì dei quaderni di uno scolaro cividalese di recente pubblicati dal dottor Schiaffini, per parlare della Scuola di Notariato che sopravisse di parecchi decenni alla Università e della vita gioconda degli studenti ricordata nei quaderni stessi.

Chiuse la lezione osservando come la fiaccola di coltura accesa a Cividale nell'Alto Medio Evo, non si sia mai estinta, ma abbia illuminato la vecchia città Friulana attraverso i secoli per opera della nobile e numerosa schiera di scrittori che qui nacquero e formarono la loro prima educazione.

Alla fine della dotta lezione il prof. Leicht ebbe una ovazione prolungata e molte felicitazioni.

Furto di gelsi

La notte dall'8 al 9 corrente in campagna, ed a danno della famiglia del conte de Puppi di Moimacco sono state rubate oltre cento pianticelle di Gelso. E' stato disposto un premio di lire cento per la scoperta dei ladri.

Cinema teatro Corte

Domani rappresentazioni cinematografiche. Orchestra. Riscaldamento.

Balli

Domani in Teatro Veglia danzante con scelta orchestra. Balli venali nelle sale al «Friuli» ed alla «Nave».

Da PALMANOVA

Mancava il cedolino! — Un conflitto tra il fisco e la Magistratura.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Sarei a pregarla di accordarmi un posto nel di lei giornale per un fatto occorsomi.

Qualche giorno fa mi recai col R. Pretore ad una perizia di CASO DI URGENZA, naturalmente senza regolare decreto scritto. Mi fu liquidata la solita parcella ed oggi mi recai a riscuoterla nel locale Ufficio del Registro.

Forse il reggente sarà stato in un momento di nervosismo, perchè con modi non molto cortesi, si rifiutò al pagamento, dato che io non potevo esibire il cedolino di richiesta del perito, cedolino che non era stato mai fatto; ma le mie osservazioni non valsero a smuoverlo. Gli impiegati della R. Pretura affermarono che non si erano mai trovati davanti a tante obbiezioni ed a tante novità di procedura, come con tale funzionario.

Io aggiungo che nella mia lunga carriera medica, durante la quale ebbi campo di trovarmi a contatto in molti luoghi, per parcelle peritali, con funzionari diversi, ma un caso simile mai mi è toccato.

Può darsi che i regolamenti prescrivino tutte queste meschine formalità, ma parmi che anche l'impiegato e specialmente oggi, dovrebbe saperle interpretare con un certo buon senso.

E tanto più quando si arieggia ad una eccessiva fiscalità e si usano dei modi talvolta un po' troppo bruschi.

E' verso che i superiori proteggono — nel ramo fiscale specialmente — i funzionari invisi alle popolazioni, ma è altrettanto vero che è tempo di ritornare ad un sistema di realtà e di lealtà, togliendo di mezzo tutte queste pastoie burocratiche ed invitando i funzionari tutti per i primi a dare il buon esempio di mostrarsi sinceri e giusti nell'applicazione dei varii tributi. Solo così si potrà pretendere da parte dei cittadini un pari trattamento. Non le pare, signor Direttore?

Mi creda

Dott. Trevisan Nicolò

Un simpatico battesimo fascista

Ci scrivono 10. (I. P.): Ieri, alle ore 13,30 un nucleo di fascisti, superiore alla trentina, convenne in casa del «nonno» fascista signor Bersich Rizieri, per accompagnare al fonte battesimale il nipotino di anni zero e mesi uno, figlio del fascista ex sergente delle fiamme nere signor Giuseppe Menza e della signora Giuseppina Bersich.

Fin qui niente di nuovo: il nuovo viene ora. Il neo fascista non è in fascie, non è portato sul solito cuscino adorno di trine e di merletti, non ha la solita cuffietta ricamata, è portato in braccio da una bambina: indossa la camicietta nera con lo stemma del fascio sul petto: un fez berretto fascista col suo pennacchio sostituisce la cuffietta: desta la ammirazione di tutti.

Il gaio corteo si avvia alla chiesa ove tutti entrano: «quanti santoli!» Il neo fascista viene battezzato: il nome? «Benito!» dice il nonno. «Benedetto» dice il parroco: «No, no, — riprende il nonno: Benito, Mussolini: Benedetto non c'entra!» ed il parroco capisce e battezza «Benito!»

Il corteo esce dalla chiesa, una fotografia fissa sulla lastra il gruppo: il bambino pur colpito dal sole in piena faccia «se ne frega»: non un vagito! vero fascista: A casa del nonno rinfresco: niente è mancato nemmeno il vino.

Al nonno, ai genitori, al nuovo Benito: «eja. eja. alalà!»

Da GONARS

Verbale dell' Assemblea della Sezione di Fauglis

Ci scrivono 9: Alle ore 19.30 del 3 corrente venne dichiarata aperta la assemblea con 45 presenti, su 50 inscritti.

Presiedeva la assemblea il segretario Politico provvisorio signor Luigi Schiff, il quale prima di fare l'appello nominale degli iscritti, presenta alla assemblea il segretario politico di Palmanova signor Nardo Vittorio incaricato dalla Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista di Udine a presiedere la assemblea per la votazione regolare delle cariche per la composizione del direttorio stabile della sezione.

Il signor Nardo Vittorio fece un nobile discorso spiegando il principio i doveri e i diritti di ogni e qualsiasi bravo cittadino socio del Partito N .F. ed alla fine ebbe clamorosi applausi.

Poi ordina sia fatto l'appello nominale degli iscritti della sezione che viene eseguito, risultarono presenti 45, assenti 5 giustificati, quindi si passa alla votazione.

Vengono eletti con voto unanime: (n.45 voti) il signor Schiff Luigi — Cortesi Lino — Cecotti Gabriele — — Chiavegato Vittorio — Zoan Donato — Budai Giuseppe — Tribos Giovanni — De Marco Vespasiano — e Boschi Enzo per la formazione del Direttorio.

Gli eletti votarono poi per la nomina del segretario politico, venne eletto il signor Schiff Luigi, e presentato alla assemblea per la approvazione.

L Assemblea alla unanimità approva.

Il direttorio quindi venne formato nel seguente ordine:

Segretario politico: Schiff Luigi fu Giovanni.

Consiglieri: Cortesi Lino di Giovanni — Cecotti Gabriele di Francesco Chiaveggato Vittorio fu Alessandro — Zoan Donato di Giacomo — Budai Giuseppe fu Luigi.

Segretario Amministrativo: De Marco Vespasiano fu Luigi.

Revisori: Tribos Govanni fu Giacomo — Boschi Enzo di Tullio.

Le cariche hanno la durata di un anno, dalla data del presente verbale. Le cariche indistintamente dichiarano di essere fedeli, occupandosi per curando di mantenere l'ordine sociale uniti alla autorità nostra governativa e perciò si sottoscrivono.

Da PORDENONE

Elezioni amministrative

Ci scrivono 9: Vengo informato — su proposta del commissario Prefettizio signor Giovanni Rinaldi della vicina Porcia che da tempo regge lodevolmente le sorti del comune, il R. Prefetto ha indotto con suo decreto odierno le elezioni amministrative per il giorno quattro del pressimo marzo.

Il solito furto

Una bicicletta depositata nell'atrio della Stazione Ferroviaria da certo Carniello Antonio mentre attendeva il treno scomparve per opera di un tizio rimasto ignoto.

Impresa autoservizi pubblici Tallon e Comp.

Prego rettificare l'orario pubblicato nel vostro giornale di ieri e cioè la terza corsa della linea Pordenone - Portogruaro funzionerà non solo nel giorno di lunedì, ma anche nei giorni di Giovedì e sabato.

Tentato furto al Cotonificio Venezian

Il signor Bortolini Giovanni abitante in Corso Meduna portiere al Cotonificio Veneziano di Pordenone, ieri mattina rimase sorpreso nel constatare che i ladri avevano aperta una finestra dalla parte interna del cortile ed erano penetrati al piano terra forse con la speranza di trovare della carne insaccata di maiale od altro.

Fortunatamente rimasero delusi, il contenuto che si trovava nella cantina era stato in questi giorni trasportato dal proprietario in altro locale più igienico e sicuro.

Il ponte sul Noncello

Finalmente è stato collaudato il lavoro del ponte sul Noncello, così detto (Adamo ed Eva) ed è aperto al pubblico transito.

Foot Ball

Domenica 11 corrente alle ore 14.30 scenderà nel campo sportivo delle Casermette la nostra squadra cittadina con il Club Sportivo di Vittorio Veneto. Con ciò avrà luogo l'ultimo incontro con detta squadra per il campionato di foot ball di 3. categoria, secondo del girone di ritorno.

Da S. DANIELE

Il brillante esito del veglione «Pro Campo Sportivo»

Ci scrivono 7. — (ritard.) Il Veglionissimo» «Pro Campo Sportivo» datosi mercoledì sera per iniziativa di un gruppo di sandanielesi appassionati dello sport, con a capo il perito sig. Lino Antonini, ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa.

Il Teatro, riccamente addobbato, accolse tutto il fiore della cittadinanza e un numero considerevole di eleganti mascherine e di coppie e brigate in costume.

Ma il «clou» della lietissima serata fu quello rappresentato da un gruppo di una decina di giovinotti venuti in costumi svariati da Udine, i quali portarono una nota di brio e di spensieratezza e di umorismo che durarono tutta la notte.

Essi si slanciarono nel turbine delle danze con quell'accanimento di cui godono indiscussa fama gli udinesi.

Ma non possiamo dimenticare il fine umorismo di uno dei componenti la briosa brigata: egli è il giovanissimo Aldo Toffoloni il quale, colle sue comiche mosse, col fare spigliato e col suoi frizzi mordaci, ma sempre corretti, fece sbellicare dalle risa tutti gli intervenuti.

Ed il massimo della ilarità egli provocò quando, sempre vestito da «cojboj», salì in orchestra ed afferrato un violino suonò egregiamente alcuni ballabili (essendo valente violinista) mentre poi, passando alla gran cassa, battendo dei colpi studiatamente fuori tempo, fece smascellare dalle risa.

In una parola una festa riuscitissima: se questa si ripeterà — come abbiamo ragione di credere la lieta brigata ha promesso di ritornare.

Riferisco a titolo di cronaca, un particolare che mi viene riportato da un amico che viaggiò coi giovani udinesi nel ritorno in tram a Udine. L'amico nel ricordare a quei buontempo la bella serata, in tempo chiese al Toffoloni: si sono divertiti? Al che l'interrogato rispose: «Abbiamo ballato anche troppo, non vede che sono già cadavere?.

Che macia?.

La Croce Rossa Italiana

ricorda che l'operazione che è in corso di esecuzione, per intensificare col proprio ricavato la Lotta contro la tubercolosi e la Malaria è una TOMBOLA NAZIONALE e non una Lotteria. Assicura formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo in Roma, **il giorno 28 febbraio corrente, data certa, irrevocabile.**

La Tombola ha l'ottimo requisito che ognuno può far scrivere a proprio piacere i 10 numeri compresi dall'1 al 90 e che assolutamente, lo ammontare dei premi di L. 450.000 viene pagato per intiero e senza alcuna ritenuta.

Siamo certi che il pubblico vorrà riconoscere la bontà di tale operazione, acquistando le cartelle che costano soltanto DUE LIRE OGNUNA e trovansi in vendita in tutti i locali che tengono esposto l'avviso della tombola «Pro Croce Rossa Italiana».

Sono in vendita anche le BUSTE DELLA FORTUNA, contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di lire 18 ciascuna.

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 2.— Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

CANE LUPO puro, mesi 7, robusto, splendido soggetto, sanissimo, affettuoso, vendesi occasione per soprannumero.
Rivolgersi Venturini Federico — Via Torino, 46 — Paderno.

CANE-LUPO età un anno, bassotto, coda folta, pelo lungo, bellissimo, vendesi: Martincich - Cervignano.

CONIUGI SOLI cercano appartamento tre quattro stanze vicinissimo stazione, libero fine marzo. Scrivere casella postale 13.

CAMIONCINO FORD vendesi: Angelo Ferrario, viale Stazione 3, Udine.

CERCANSI OPERAI per taglio boschi, lavorazione legna da fuoco e pratici lavorazione traversine di rovere. Inutile presentarsi se non pratici. — Scrivere Ugo Vettori, Conegliano.

MOBILI PER UFFICIO Via Teobaldo Cicconi 2 — Angelo Ferrario — Udine.

VILLA SIGNORILE NUOVA costruzione entro città vendesi rivolgersi Fratelli Pian - Caffè Corazza, Udine.

CASA DA VENDERE, con licenza da Pistoria, Pasticceria, Liquoreria, bene avviata, rivolgersi presso il signor Dibarbora Giuseppe in Romans, Venezia Giulia.

LAMPADE ELETTRICHE Cosmos, da 5 a 50 candele 4.50 sempre pronte forti quantitativi. Ricambio gratis difettosa fabbricazione. — Paolo Sarpi 16, — Udine.

DAL FRIULI ORIENTALE

La popolazione e i Comuni del circondario di Gradisca

Com'è notorio, il Circondario di Gradisca è composto di due mandamenti: Gradisca e Cormons. Con i nuovi confini amministrativi il nostro circondario si arricchisce di un nuovo mandamento che è quello di Cervignano.

Per soddisfare alla curiosità legittima dei nostri lettori trascriviamo l'elenco dei Comuni del Gradiscano e il numero degli abitanti di ogni Comune, secondo l'ultimo censimento.

MANDAMENTO DI GRADISCA. — Gradisca, popolazione 4633 — A Gradisca, oltre che la sottoprefettura con gli uffici dipendenti, hanno sede un Istituto Magistrale, un penitenziario, una scuola professionale Maccari, deposito di reggimento e vari organizzazioni del Friuli Orientale e un Orfanotrofio grandioso e bello.

Corona: abitanti 532; Farra 1767; Mariano 1383; Romans 2170; Sagrado 1892; Versa 683; Villesse 1348. Assieme abitanti 14408.

MANDAMENTO DI CORMONS. — Bigliana abitanti 1295; Brazzano 968; Capriva 1357; Chioprie-Viscone 1046; Cormons 6439; Cosbana 1252; Dolegna 1441; Medana 969; Medea 1262; Moraro 744; Mossa 1323; S. Lorenzo di Mossa 1180. Assieme abitanti 19276.

MANDAMENTO DI CERVIGNANO — Aiello, abitanti 1797; Aquileia 2634; Campolongo 1181; Cervignano 3078, Fiumicello 3941; Jonnaiz 756; Muscoli Strassoldo 1160; Perteole 1767; Ruda 1624; S. Vito al Torre 1767: Scodovacca 1002; Tapogliano 627; Terzo 1940; Villa Vicentina 11:8; Visco 834. Assieme 25756.

La popolazione totale della circoscrizione intera è di abitanti 59440.

Gradisca, centro naturale, storico, geografico, morale ed economico del Friuli Orientale, è la città della provincia che conta il maggior numero di intellettuali, in proporzione alla popolazione.

Nel passato è stata un centro di irradiazione d'italianità schietta e vigorosa. Attualmente ha una importanza notevole politicamente, perchè sviluppa opera propulsiva verso gli allogeni del Carso.

A. B.

Nell'Alto Isonzo

Da PLEZZO

A proposito delle bandiere NELLE SCUOLE

L'egregio e benemerito ispettore scolastico dell'Alto Isonzo ci manda questa lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Egregio Sig. Direttore,

In una corrispondenza da Plezzo pubblicata nel suo pregiato giornale del 4 - 5 corrente, si fa la proposta di provvedere le scuole di Plezzo e dei paesi vicini della bandiera nazionale. I mezzi per l'acquisto delle bandiere dovrebbero esser fornite da quel Comitato «Pro bandiera Nazionale».

Pur apprezzando il patriottico intendimento della proposta, si deve far presente che il progettato provvedimento non è necessario perchè tanto le Scuole di Plezzo che tutte le Scuole, anche le più piccole e le più remote, di questo distretto politico sono provviste della bandiera nazionale.

A parere di chi scrive, i mezzi di cui dispone il Comitato suddetto potrebbero essere impiegati per altri scopi patriottici, ad esempio per l'acquisto di alberetti da consegnarsi alle scuole del Plezzano per essere piantate, da quegli scolari, nei cimiteri dei nostri soldati, caduti a Plezzo o sul Rombon.

Qualora non si condividesse tale idea si potrebbe pensare ad altro provvedimento, pure patriottico, quale sarebbe la istituzione di una biblioteca popolare italiana, che sarebbe certamente gradita tanto dai borghigiani di nazionalità italiana che da quelli di nazionalità slovena, i quali desiderano conoscere maggiormente la nostra lingua e, in genere, la nostra coltura.

Il sottoscritto Le sarà grato, signor Direttore se vorrà usargli, la cortesia di pubblicare queste righe nel suo giornale.

Con perfetta osservanza.

F. Spazzapan R. Ispett. Scolastico

La storica data dell' 8 febbraio

Ci scrivono 9: L'avvenimento storico che segnava la data di ieri otto febbraio venne festeggiato anche a Plezzo.

Questa cittadina, posta quasi a guardia del sacro confine definitivamente nostro di diritto e di fatto, ha dimostrato in questa occasione di essere grata e ben compresa della grande sorte e del nobile compito che le è destinato e con slancio patriottico ha voluto esprimere la sua soddisfazione e l'orgoglio che si risente.

Difatti ieri da tutti gli edifici pubblici e da moltissime case private il tricolore garriva al vento; e la sera godette lo spettacolo della illuminazione alle finestre.

Tale manifestazione parla in modo eloquente dei sentimenti e del buon senso dei cittadini plezzani e dimostra al nostro governo che il suo premuroso interessamento di queste popolazioni trova una eco di comprensione e di riconoscenza nei loro cuori.

Consiglio Comunale

Pure ieri sera si tenne di urgenza una seduta straordinaria del Consiglio Comunale.

Era intenzione di dare una forma più solenne, più duratura alla manifestazione di riconoscenza all'attuale Governo, e di omaggio alla Augusta Casa Savoia: veniva quindi presentata al Consiglio la proposta di denominare la piazza principale di Plezzo «Piazza Vittorio Emanuele III.» e le due arterie principali «Via Benito Mussolini e via Principe Umberto.»

La proposta veniva accettata alla unanimità, ma non risultando legale il numero dei consiglieri intervenuti (molti dei quali abitano in località distanti) per regolarità veniva rimandata alla prossima seduta.

Plaudiamo caldamente a tale proposta che certamente verrà approvata e posta in esecuzione quanto prima, e facciamo voti che la città di Plezzo, incamminatasi con sì grande fede ed entusiasmo sulla via del dovere e della schietta collaborazione col Governo, prosegui forte e diritta fino al raggiungimento che sarà immancabile, dei suoi ideali patriottici e della sua prosperità.

Manovre meschine

Le nostre poche parole del quattro corrente hanno dato ai nervi a quei.. ..signori....

Uno di essi, illuso della propria posizione, approfittando di essa escogita certi sistemi di vendetta che a tempo debito verranno messi a pubblica conoscenza.

Sappiamo anche che ha sguinzagliato il suo bracco, fuori zona, ma certe persone sono troppo intelligenti per assecondare ciecamente manovre subdole e sleali: di conseguenza potrebbe darsi che invece della selvaggina sperata, incappassero in una tagliola.

CRONACA CITTADINA

Il solenne tributo di compianto e di affetto reso dal Corpo insegnante di Udine alla signora Elisa Zanini-Gobbi

Fu un vero plebiscito di stima e di cordoglio quello che resero ieri Autorità scolastiche, maestri, discepoli, amici ed estimatori alla compianta giovane signora Elisa Zanini - Gobbi. Intorno alla salma della creatura gentile, di fronte al tragico e pietoso destino che ne stroncava la preziosa esistenza quando la maternità le schiudeva il miraggio di pure e serene gioie, tutte le fronti si piegarono commosse, tutti i pensieri si raccolsero in profondo accoramento.

Elisa Zanini - Gobbi ebbe ieri il più eloquente omaggio che render si possa ad una persona immensamente cara: il tributo delle lacrime.

Alle ore 15,30, il funebre corteo si mosse dalla casa di cura del prof. Cavarzerani, dove la compianta signora era deceduta dopo breve degenza.

La bara — portata a braccia dai maestri del Comune fu posta sopra un carro di prima classe su cui posava la corona del desolato marito, direttore didattico Lodovico Zanini. Seguiva altra carrozza con le corone: Babbo e Mamma all'adorata Lisetta Sorelle e cognati — — Insegnanti del Comune di Udine all'amatissima collega — Famiglia Camuffo — Famiglia Centazzo — Famiglia Zanon — Famiglia Siron — Reggevano i cordoni le insegnanti sig. Del Re — Croattini — Forni — Ferrandini — e le signore Camuffo — Bontempo e Vittoria Nonino.

Precedeva il clero. Immediatamente dietro la carrozza funebre procedevano accasciati: il marito con la madre e il fratello, il cognato della Estinta ing. Rota, il rag. Camuffo ed altri congiunti e strettissimi amici.

Seguivano il R. Provveditore agli Studi cav. Gentile — il direttore generale delle Scuole primarie del Comune comm. dott. Pizzio — il co. on. di Caporiacco — comm. Garassini — Vari professori delle scuole secondarie — rappresentanza della Scuola Normale — Istituto Tomadini — Scuola e Famiglia — avv. Centazzo — comm. Calligaris — dottor Valentinis — cav. Zampiceni — prof. Bonomi — professoressa Sandri — signora Fietta — avv. on. Pettoello — rag. Francescato — ing. Fachini anche in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Scuole Professionali e tantissimi altri professionisti — signori e popolani. Ma il contingente massimo dell'interminabile corteo era dato dalla famiglia magistrale.

Tutti gli insegnanti di Udine, associati nel dolore e nel rimpianto, si strinsero ieri, commossi e piangenti, intorno alla bara di Elisa Zanini e la accompagnarono fino al camposanto. Commovente e significativo era pure il dolore delle alunne della Estinta, che seguirono la salma portando fiori e piangendo.

Sul piazzale di Porta Villalta il mesto corteo sostò. Il comm. prof. Luigi Pizzio, profondamente commosso e profonda commozione suscitando in tutti i cuori pronunciò questo nobilissimo saluto:

Anima eletta e pura entro forme di verecconda bellezza, mente vivace e pronta, temprata in coscienziosi studi, bontà squisita e serena, trasparente dalla spontanea gentilezza dei modi: tale era, tale ci appare ancora davanti agli occhi velati, tale resterà a lungo nel nostro cuore dolente questa soave compagna di lavoro e di fede che scortiamo, in profonda tristezza al luogo della eterna pace.

Dai rosei sogni, dalle attese gioie della maternità imminente, dalla dolcezza degli affetti più intimi, dalla simpatica estimazione dei colleghi e degli amici, dall'affezione quasi filiale delle Sue piccole alunne una forza inesorabile l'ha strappata con repentina violenza, così che pur dinanzi alla realtà dolorosa, noi non sappiamo ancora persuaderci che non La rivedremo più mai.
lenza, così che, pur dinanzi alla realtà dolorosa, noi non sappiamo ancora persuaderci che non La rivedremo più mai.

Figlia, sposa, educatrice, Ella portò dovunque l'animo Suo si rivolse, la virtù di un amore delicato e operoso, d'un alto senso della Sua missione nella famiglia, nella scuola, nella vita. Perciò non soltanto ci accora la subitanea scomparsa di questa giovane esistenza falciata nel suo più fiorente rigoglio, ma anche ci amareggia il pensiero del vuoto che essa ha portato nelle nostre file. Ma se qui nuove energie sopravverranno per successione necessaria di eventi, perenne ed incolmabile resterà il vuoto nella casa che Ella allietò con la Sua grazia affettuosa, che Ella adornò con le sue mani industri, in quel luminoso «nido di amore costruito invano» nel quale aleggiava pur ieri la visione di una culla, che non avrà più trilli, non avrà più sorrisi; perenne e desolante resterà il vuoto nell' altra casa ove due vecchi sconsolati invano aspettano la luce di quegli occhi e la carezza di quella voce che avrebbero dovuto confortare i loro ultimi anni e rendere meno penosi i loro ultimi istanti.

Di fronte a tanto dolore noi sentiamo tutta l'inanità delle parole più sinceramente pietose.

Nel cuore straziato del marito sventuratissimo — caro e valente compagno anch'egli della nostra santa milizia — nell'animo affranto dei genitori infelici, solo dallo spirito immortale di Lei può scendere un mite raggio di sovrumana consolazione che li sostenga nei doveri che ad essi ancora la vita riserba e plachi la loro angoscia con la speranza di un giorno senza tramonti.

Anima eletta e pura di Elisa Gobbi Zanini, qui davanti alla spoglia caduca che T'accolse nella breve dimora terrena, con affettuosa e religiosa commozione Ti salutiamo assurta alla nuova luce.

La signorina Ferrandini maestra nella Scuola delle Grazie, dove insegnava la compianta signora e il direttore didattico Enrico Fruch dissero poi nobili e commosse parole a nome anche dei colleghi mandando all'Estinta l'estremo accorato saluto, che dovunque al suo passaggio, aveva sollevata una ondata di commozione.

Indi il corteo proseguì fino al Cimitero. Possa la solenne attestazione di stima e di rimpianto tributata alla ottima, indimenticabile signora Elisa Zanini Gobbi portare qualche lenimento allo strazio dei suoi cari.

Al marito e alla famiglia Gobbi rinnoviamo i sensi delle più vive condoglianze.

Importazione e vendita degli accenditori automatici e delle pietrine focaie

L'Intendenza di Finanza ci prega di portare a conoscenza del pubblico a mezzo del nostro giornale quanto segue:

In forza del decreto ministeriale N. 140 del 20 - 1 - 1923 la vendita di accenditori automatici di qualsiasi forma e modello, pezzi di ricambio di essi, nonchè di pietrine focale, è riservata allo stato a datare dal primo febbraio corrente anno.

Cessa col detto giorno la facoltà da parte di privati esercenti non autorizzati di smerciare al pubblico i prodotti suindicati.

Entro due mesi dal primo febbraio giusto lo articolo 8 del decreto legge 2, 2, 1922 N. 281 gli apparecchi di accensione i relativi pezzi di ricambio, le pietrine focaie o gli altri oggetti similari che si trovino in vendita o in deposito per la vendita o anche in uso personale, devono essere denunziati e consegnati all'Ufficio Tecnico di Finanza o all'Ufficio Vendita dei Generi di Monopolio del luogo ove risiede il detentore dei detti oggetti.

Per gli apparecchi già muniti del vecchio bollo è dovuto il supplemento di tassa per la applicazione del nuovo contrassegno di monopolio, per quelli invece non muniti del vecchio bollo, la applicazione del nuovo contrassegno vien fatto previo pagamento integrale del diritto di monopolio stabilito in lire otto per ogni apparecchio, di metallo comune o di qualsiasi materia, di lire venti per ogni apparecchio di argento, di lire cinquanta per ogni apparecchio di oro o di platino, di lire 0.25 a lire cinque per ogni pietrina focaia o di altro oggetto similare a seconda delle loro dimensioni.

Le pietrine focaie di qualsiasi dimensione vengono ritirate dalla amministrazione e dietro richiesta degli interessati, vien loro rimborsato il valore di costo aumentato del venti per cento.

Ove venga chiesto il rimborso, però la denuncia delle pietrini deve essere accompagnata dalla fattura originaria che ne stabilisce il prezzo di costo.

Si avverte che gli apparecchi di accensione, ecc. le pietrine focaie o ad altri oggetti similari, che, dopo il predetto periodo di due mesi saranno trovati nello Stato, tanto se in uso personale che se in commercio, sprovvisti dei contrassegni di monopolio saranno considerati di contrabbando ed i contravventori saranno puniti con la confisca del genere, con una multa fissa non minore di lire cinquanta nè maggiore di lire 500 per ogni apparecchio o per ogni dieci pietrine o frazione di dieci e con una multa proporzionale da due a dieci volte lo importo del diritto di monopolio.

Le predette disposizioni sono estese anche ai territori delle nuove provincie.

Turno delle farmacie

Da sabato sera 10 corrente alle ore 19,30 a sabato sera 17 Febbraio rimarranno aperte ininterrottamente le farmacie:

Bosero via della Posta — Conti via Gemona — Farmacia San Giorgio via Grazzano.

Il "Veglionissimo Azzurro,,

Il successo che il «Veglionissimo Azzurro» ha avuto l'anno scorso era una assicurazione che anche questo anno la festa danzante organizzata con tanta cura dalla «Casa del Combattente» sarebbe riuscita non meno animata e brillante Ma le previsioni sono state di gran lunga superate dall'esito di stanotte.

La sala del Sociale, sapientemente trasformata in un mondano ritrovo settecentesco, ha accolto una folla distintissima ed elegante, stormi di mascherine variopinte e svolazzanti fra cui spiccavano gli abiti neri degli irreprensibili cavalieri.

L'addobbo in stile del 700, curato nei più nascosti particolari, è stato eseguito, su progetto del signor Marcello Valentinis, da un attivo Comitato esecutore di cui ricordiamo il cav. Casoli, Armando Miani, Antonio De Campo ed altri.

Naturalmente il soffitto del Teatro no poteva mostrarsi neanche in parte senza guastare la intonazione artistica dell'ambiente; da ciò la necessità di creare un soffitto che rispondesse a queste esigenze affatto trascurabili. All'ardua bisogna si accinse il valente pittore Gasparini il quale, con una serie di imitazioni degli affreschi del Tiepolo, diede il soffitto improvvisato quanto senso artistico richiedev.a

Dal centro un grande lampadario innondava la platea di luce intensa la meravigliosa platea sempre affollata e da centinaia di «abat-jours» disposti lungo gli ordini dei palchi piovevano luci di ogni colore che davano un grande fascino a tutto lo insieme.

La festa fu animatissima. Molte e ammirate le toilettes e i costumi mascherati. Indescrivibile il brio.

Una speciale Giuria ha proceduto alla scelta della migliore maschera in costume settecentesco. Il premio è stato assegnato alla signora F. N. a Pompedure rosa bianca. Sono stati elogiati i due paggi.

Le danze si sono protratte fino all'alba.

Il Veglionissimo della "Lega Navale,,

Come è stato annunciato dagli indovinatissimi manifesti esposti in città, lunedì sera avrà luogo al Teatro Sociale l'ultimo dei «Veglionissimi» è quello della «Lega Navale Italiana» la tradizionale festa dei fiori di gran lusso ormai brillantemente affermatasi negli anni decorsi.

Una eletta schiera di artisti cittadini sta interessandosi dell'addobbo della sala che per quella sera sarà fantasticamente trasformata nel magnifico «Golfo degli aranci».

Si tratterà di una serie e di una varietà di meraviglie carnevalesche che, senza dubbio, sono destinate a stamparsi, con una impronta di armoniosa gioia nella vista e nella memoria di tutti coloro che parteciperanno alla festa.

Per la speciale ricerca dei palchi iniziatasi fin dai primi giorni che han seguito l'annuncio dato di questo «Veglionissimo», ben pochi ne son rimasti ancora disponibili. E questi pochi per favorire quei ritardatari che volessero approfittarne all'ultimo momento sono lasciati in vendita presso la segreteria della sezione della Lega Navale in via Porta Nuova n. 15 1. piano.

Questa festa dunque che chiude fino ad un altro anno il lieto carnovale è più che promettente.

Essa è costituita indubbiamente dal meglio di quanto Udine può offrire; e siamo certi che nessuno della nostra bella gioventù vorrà mancare compiendo così — divertendosi — una benefica opera per gli «Orfani del mare»

Sponsali

Ieri, col doppio rito, si sono uniti nel dolce nodo d'Imene la gentile signorina Ines Zanetti col sig. Paolo Calandri, ufficiale postale a Venezia. Funzionarono da testimoni: per lo sposo il sig. Riga Galliano, per la sposa il padre sig. Carlo, capo reparto delle Ferrovie di Udine. Agli sposi novelli pervennero numerosi telegrammi e lettere di augurio dagli amici e parenti, unitamente a una profusione di fiori. Alla lieta coppia ora in viaggio di nozze, ed alle rispettive famiglie, vivissimi auguri.

Università popolare

Quest'oggi alle ore 11 nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. Umberto Selan parlerà sulla «igiene degli alimenti, la carne».

Domenica 18 corrente lo stesso dott. Selan terrà la seconda lezione sulla: Igiene degli alimenti; il latte.»

CINEMA EDEN

Il QUADRANTE D' ORO, con Emilio Ghione si replica questa sera per l'ultima volta.

La legge sulla cocaina approvata dalla Camera

(SEDUTA ANTIMERIDIANA)

ROMA, 10. — [illegible] di sabato 10 febbraio 1923.

Presidenza del deputato Meda. La seduta comincia alle ore 10.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti.

Si approvano dopo discussione gli 11 articoli della legge.

Si discute del disegno di legge: Provvedimenti per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose avente azione stupefacente.

CANEPA lamenta il ritardo con cui questo disegno di legge viene discusso dalla Camera dopo l'approvazione del Senato. Ne rileva l'urgenza e propone che la Camera vorrà senza altro accettare il testo già approvato dal Senato in modo da non ritardare ancora l'applicazione di questa benefica legge. E ciò tanto più che le modificazioni in esso apportate dalla commissione non sono tali che ad esse non si possa rinunciare.

Infatti le penalità stabilite dal disegno di legge approvato dal Senato sono già abbastanza gravi, nè vi è ragione, dato il carattere del delitto di sancire penalità diverse fra i detentori e i somministratori delle sostanze stupefacenti, e di non stabilire come obbligatoria la confisca degli arredi dei locali ove i cocainomani si danno convegno. Confida che la sua proposta sarà accolta dalla commissione e che approvata la legge il ministro vorrà provvedere subito alla pubblicazione del regolamento, in modo da poter senz'altro applicare questa legge che verrà a salvare molte vite umane dalla peggiore rovina (approvazioni).

PALEARI constatando anch'egli che questa legge giunge in ritardo mentre dilaga il male a la sua speculazione, è convinto della necessità che la sua approvazione non sia ritardata e plaude al governo per la energia dimostrata nella repressione di questi reati, come pure nella lotta intrapresa contro le bische. Crede che occorra sancire per questi reati pene assai severe perchè l'efficacia sociale e morale di questa legge non può consistere che nel timore delle gravi pene, data anche la delicatezza e la difficoltà delle indagini per la persecuzione del cocainismo. Perciò dichiara essere favorevole all'obbligo anzichè alla facoltà della confisca degli arredi dei locali convegno dei cocainomani di cui si è ordinata chiusura, occorrendo reprimere con ogni mezzo la perpretazione del delitto.

Rileva le insidie che alla moralità vengono tese anche da altre forme di propaganda nefasta, come la pornografia spesso mascherata sotto il nome di arte e fa voti si prosegua nei provvedimenti a tutela del pubblico costume, che rappresentano la attuazione pratica dei principî sempre sostenuti dal gruppo cui l'oratore appartiene. Confida che al magistrato saranno dati i mezzi di applicare con severità questa legge di alta difesa sociale. (approvazioni).

CAZZAMALLI accenna alle cause del morfinismo e del cocainismo e rileva che mentre il primo può essere determinato dal dolore, il secondo dipende soltanto dalla ricerca del piacere e dalla suggestione e ne segnala i danni per l'individuo, per la specie e per la Società la quale deve assolutamente difendersi da queste forme di decadimento. Rileva che ora la gioventù si trova maggiormente esposta alla suggestione degli stupefacenti e lamenta che siano aumentati gli scambi fra i popoli dei prodotti stupefacenti. Crede che non si dovrebbe inasprire le pene contro gli spacciatori delle sostanze velenose e specialmente contro i farmacisti recidivi o che la chiusura dei locali di convegno di cocainomani dovrebbe essere sempre definitiva. Afferma per quanto riguarda gli intossicato che non è misura efficace comminare pene privative della libertà personale o ammende, essendo gli intossicativi dei malati e meglio gioverebbe l'istruzione di speciali asili che possono spiegare opera utilissima per la disintossicazione e per la rieducazione morale degli intossicati.

Per quanto convinto che una lotta a fondo contro il commercio degli stupefacenti sarebbero necessarie radicali modificazioni del disegno di legge pure, data l'urgenza di provvedere, lo approva nel testo approvato dal Senato confidando che alle lamentate manchevolezze sarà almeno in parte ovviato nel regolamento.

BIANCHI CARLO vorrebbe che fossero comminate penalità gravissime a chi cerca di ottenere con frode degli stupefacenti dai farmacisti. Propone che i fabbricanti, commissionari e commercianti per la vendita delle sostanze tossiche aventi azione stupefacente siano muniti di speciale autorizzazione della autorità prefettizia. Espone alcune provvidenze che ritiene necessarie per disciplinare la vendita degli stupefacenti da parte dei farmacisti in modo da impedire l'uso, ma non ostacolare la spedizione delle ricette mediche per gli ammalati (approvazioni).

TONELLO e LUIGGI approvano il progetto.

ROCCO MARCO, relatore, compreso della urgenza di approvare questa benefica legge accetta il testo approvato dal Senato e prega i presentatori di emendamenti di volerli ritirare. (approvazioni).

OVIGLIO ministro di giustizia si rende anch'egli conto della necessità e della urgenza per un'alta difesa sociale, che una legge reprima lo abusivo commercio degli stupefacenti. Per questa ragione accetta il testo che fu approvato dal Senato pur riconoscendo che quello della commissione aveva notevoli pregi; prega i presentatori di emendamenti di ritirarli, assicurando che tutte le proposte fatte saranno tenute conto nel regolamento che prende impegno di pubblicare nel più breve tempo.

Gli emendamenti vengono ritirati.

Il disegno di legge è approvato nel testo del Senato.

La seduta termina alle ore 12.

Importante riforma
NEL PAGAMENTO DEI DAZI

ROMA, 10. — L'on. De Stefani Ministro delle finanze ha disciplinato su nuove basi il pagamento dei dazi doganali, accogliendo voti che da più parti gli erano giunti e provvedendo nel contempo in modo più rigoroso alla tutela degli interessi erariali.

Con decreto in corso di pubblicazione ha disposto che dal dodici corrente il pagamento dei dazi doganali in carta colla aggiunta del cambio in vigore, per i daziamenti fino a lire mille mentre questa facilitazione era prima ammessa solo a lire cento.

Siffatta facilitazione arrecherà grande vantaggio specialmente ai piccoli commercianti.

Inoltre pei daziamenti superiori a lire mille non eseguiti in oro si potrà fare uso di certificati doganali rilasciati dagli istituti di emissione ed emessi dalla data accennata non più in lire oro, ma in lire carta, cosicchè essi potranno servire non solo pel pagamento del dazio oro (alla quota e cambio) ma anche di tutti gli altri diritti doganali e per depositi a garanzia di qualsiasi operrazione doganale.

Con questo nuovo sistema pel quale il cambio è corrisposto nella misura in vigore nel giorno del pagamento dei dazi alla dogana, un commerciante che debba svincolare una determinata partita di merce calcolando press'apoco lo ammontare dei diritti doganali dovuti si fa rilasciare un certificato per tale ammontare certificato che versa alla Cassa doganale la quale, se lo impoto non sia esatto restituisce la somma eccedente e richiede un supplemento in contanti come un ordinario pagamento in valuta. Oltre a questa specificazione nel sistema di restituzione delle somme eccedenti il certificato, che prima era complicato e noioso, il certificato nuovo ha un altro vantaggio quello di essere valido trenta giorni in luogo di dieci, diminuendo quindi gli inconvenienti del suo annullamento con le sue pratiche per la rinnovazione o della urgenza di impiego.

Dal 12 febbraio il cambio pel dazi di entrata non versati in oro sarà fissato settimanalmente od a periodi minori, quando se ne presentasse la necessità, rendendolo noto al pubblico con la affissione mattutina nell'albo delle intendenze di finanza e delle dogane e sarà applicato esclusivamente dagli uffici doganali.

In tal modo è tolta di mezzo ogni possibilità di speculazione assai facile e frequente, quando il cambio veniva mutato solo quindicinalmente ciò che permetteva agli importatori a fine di ogni quindicina di giudicare se fosse o meno conveniente affrettar od ritardare lo acquisto dei certificati doganali secondo la tendenza dei cambi al rialzo o al ribasso.

Col nuovo sistema tali speculazioni sono rese impossibili.

Il Comitato centrale a Venezia
per le indennità superiori a 400 mila lire

VENEZIA, 10. — Dal primo corrente febbraio funziona presso la Corte di appello di Venezia la segreteria del Comitato Centrale per la riduzione e lo immediato pagamento delle indennità del pagamento dei danni di guerra istituito con regio decreto quattro gennaio numero sette.

La segreteria riceve il pubblico alle dieci e alle 12 di ogni giorno feriale. Per norma degli interessati si avverte che giusta l'articolo uno del citato regio decreto rientrano nella competenza del Comitato centrale soltanto le indennità richieste da una stessa ditta che siano globalmente superiori alle lire 400.000 prebellico.

Si avverte pure che la domanda deve contenere:

A). Nome, cognome, paternità maternità e residenza del richiedente

B) Elenco di tutte le denuncie presentate con la indicazione dello ufficio a cui ciascuna denuncia fu presentata la categoria del danno, il comune in cui questo si verificò e la somma domanata

C.). I concordati stipulati e omologati. i mancati concordati, le decisioni emesse ed i giudizi pendenti per ciascuna denuncia.

D). Le somministrazioni in denaro in materie in lavori avuti a titolo di anticipo per risarcimento di danno dallo Stato o da qualsiasi altro Ente.

E). Dati relativi al reimpiego delle indennità che fosse stato effettuato in tutto od in parte. Inoltre la domanda deve essere compilata in tante copie quanti sono gli uffici liquidatori comprese le commissioni presso i quali trovansi le pratiche di risarcimento elencato nella domanda.

Si reputa altresì opportuno aggiungere a maggiore intelligenza dei danneggiati: 1.) Che il Comitato delibera anche nel caso di non avvenuto o mancato concordato o di giudizio pendente. 2.) che 300 milioni disponibili per i pagamenti saranno erogati seguendo rigorosamente l'ordine di presentazione delle domande.

3.) Che il pagamento integrale avverrà indubbiamente entro un mese dalla accettazione della forma offerta dal comitato sul fondo dei trecento milioni che il governo ha già stanziato per il pagamento delle indennità in oggetto. Se si tratti di indennità soggette a reimpiego sarà pagata entro il mese la metà, invece del terzo stabilito dal testo unico, e la altra metà subito dopo accertato l'avvenuto reimpiego. Le notizie che pervengono al Comitato fanno già ritenere che la precisa ed intelligente visione dei vantaggi indubbiamente derivati ai maggiori danneggiati da una realizzazione fortemente anticipata della indennità loro spettanti sia pure queste ridotte a più equa misura in omaggio alle superiori esigenze dello Stato insieme al mai smentito patriottismo delle popolazioni venete varranno a fare convenientemente apprezzare ed a seguire la opera che il governo col decreto sopra citato ha intrapresa per la più rapida liquidazione dei maggiori danni di guerra.

La fiducia dell'opinione pubblica americana
verso il Duce Mussolini

WASHINGTON, 9. — La opinione pubblica americana da prima differente è diventata completamente favorevole di fronte al fascismo dopo che il governo italiano ha cominciato ad esplicare la sua opera. Il presidente Bukeller di «Columbia Università» al grandioso banchetto del 23 gennaio si è espresso con le parole:

La più grande lezione del secolo ventesimo ci viene dall'Italia la quale dimostrò che vi sono delle forme di leggi che portano ad atti illegali e vi è una forma di legalità che porta alla legge.

Molti americani sentono che gli italiani son riusciti a compiere una opera di epurazione sociale e politica di cui è grande bisogno anche negli Stati Uniti, ma che essi stessi non hanno l'animo di imitare.

Movente principale della loro ammirazione per il movimento nazionale italiano è la coscienza che esso è il primo serio tentativo di seguire una unica via di azione che può strappare il mondo dalla critica condizione in cui si trova.

In complesso nel momento attuale il pubblico americano ha una ammirazione grande e una fiducia profonda nel Duce Musolini.

La nuova politica turca
verso gli arabi dell'ex impero

LONDRA, 9. — L'«Agenzia Reuter» pubblica una informazione, secondo la quale, prima di partire per Angora Ismet Pascià ha incaricato l'inviato speciale dell'Hedgiaz di informare telegraficamente i capi supremi della nazione araba, che il Governo di Angora dichiara categoricamente che la Turchia non ha alcuna intenzione non amichevole riguardo agli arabi, che costituiscono almeno una metà dell'impero ottomano e che il governo di Angora invece riconosce la piena indipendenza dei paesi arabi, non sol di quelli alla dipendenza dell'Hedgiaz, ma anche di quelli della Siria, Palestina e Mesopotamia. Ismet Pascià ha aggiunto di fare queste dichiarazioni in forma ufficiale, in qualità di ministro degli esteri, e che la politica da lui seguita resterebbe in vigore anche nel caso in cui la Turchia non firmasse i trattati di pace con gli alleati, perchè la Turchia non ha che il desiderio di vivere in pace con gli arabi.

LONDRA, 9. — Secondo una informazione dell'«Agenzia Reuter» il governo italiano è completamente d'accordo col governo francese e inglese circa l'atteggiamento da essi preso riguardo alla Turchia per quanto concerne l'entrata e la permanenza delle navi da guerra alleate nei porti turchi, compreso il porto di Smirne.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s' intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da lire 104 a 107 — Granoturco giallo da lire 88 a 98 — Granoturco bianco da lire 92 — Cinquantino da lire 78 a82 — Sorgorosso da lire 55 a 60 — Avena da lire 90 a 100 — Orzo pilato da lire 180 a 200 — Fagiuoli da lire 160 a 260 — Castagne da lire 30 a 45.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'alta di prima qualità da lire 54 a 59 — Fieno dell'alta di seconda qualità da lire 50 a 55 — Fieno della bassa di prima qualità da lire 47 a 54 — Fieno della bassa di seconda qualità da lire 35 a 40 — Erba Spagna da lire 65 a 67 — Paglia da lire 33 a 34 — Strame da lire 22 a 25.

Piazza Venerio

Mele da lire 70 a 150 — Noci da lire 220 a 350 — Nocciole da lire 390 a 400 — Radici da lire 80 a 170 — Patate da lire 55 a 65 — Radicchio da lire 100 a 200 — Indivia da lire 80 a 100 — Spinacci da lire 150 a 200 — Sedani da lire 180 — Cavolfiori centesimi 30-50 l'uno — Broccoli da

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»